

di **Alessandra Emanuela Cascino**

L'esperienza della Onlus "Bambino Oggi Uomo Domani" e del progetto Comunchiamo PositivaMente che propone a genitori e insegnanti percorsi per imparare a comunicare

IL FUTURO COMINCIA DALL'ASCOLTO DEI BAMBINI. OGGI

Le cronache ci riportano quotidianamente notizie che riguardano incidenti, tragedie, episodi di violenza, sempre in continuo e costante aumento. Ciò che viene da chiedersi "come" sia possibile che questi episodi si ripetano reiteratamente senza potervi porre rimedio. Dall'analisi dei fatti accaduti, spesso è rilevato che i protagonisti di questi avvenimenti hanno avuto una infanzia difficile, problemi comportamentali, casi di depressione familiare. In sostanza, basterebbe intervenire sul presente dei bambini per avere domani adulti su cui poter contare. In questo scenario, Roma si

configura come capitale del bullismo, un minore su tre dichiara infatti di esserne stato vittima. Ma non si tratta solo di questo, tante altre sono le problematiche di disagio in cui versano bambini e adolescenti che si sviluppano sin dalla prima infanzia, quando il carattere e la pro socialità iniziano a svilupparsi.

Da queste riflessioni nel 2009 è nata la Onlus Bambino Oggi... Uomo Domani che si occupa di promuovere, all'interno delle scuole di Roma, incontri rivolti a genitori e insegnanti gestiti da psicologi per la costruzione di una sana relazione adulto-bambino, la prevenzione dei fenomeni di disadattamento giovanile, l'ac-

quisizione delle *life skills* e *soft skills*, a completamento del curriculum vitae e per l'inserimento al lavoro nel rispetto anche della CSR (Corporate Social Responsibility), come ci ha spiegato la presidente **Orietta Matteucci**.

Come nasce la vostra Onlus?

«Dice un proverbio cinese: se fai piani per un anno semina grano, se li fai per la vita forma ed educa le persone. Da qui l'idea di partire dalle basi della società, cioè dai bambini per prevenire l'insorgere di problematiche che in età adulta potrebbero sfociare in veri e propri disturbi comportamentali. Il



ASSOCIAZIONE BAMBINO OGGI... UOMO DOMANI ONLUS

È un'associazione di volontariato che ha lo scopo di «costruire un mondo migliore in cui valori umani quali la tolleranza, la solidarietà, la cooperazione, l'empatia, il rispetto degli altri e della natura siano percepiti come cardini di un'esistenza libera e decorosa per tutti», soprattutto attraverso la costruzione di una sana relazione adulto-bambino e la prevenzione dei fenomeni di disadattamento giovanile.

Tel. 063071552

E mail: orma@bambinooggiuomodomani.org

Sito: www.bambinooggiuomodomani.org

progetto è nato nel 2000 da una mia idea ed è stato avviato, in via sperimentale, dal 2002 al 2008, nell'ambito dell'associazione FuturHand Onlus, che in quel momento si occupava di fornire ai non vedenti la formazione informatica. Poi, è stato via via perfezionato e nel 2009 è stata fondata la onlus centrata sulla sua realizzazione».

Dal progetto originario a “Comunichiamo PositivaMente” qual è stato il vostro iter?

«Il titolo originario del progetto “I bambini prima di tutto”, è stato modificato dapprima in “Bambino Oggi...Uomo Domani”, “Genitori a...Scuola” e infine “Comunichiamo Positi-

vaMente”, perché nel corso della nostra attività abbiamo avuto modo di comprendere meglio quali fossero i punti principali su cui lavorare, per far sì che i bambini, che saranno gli adulti di domani, possano sviluppare quelle capacità socioempatiche utili nella loro vita affettiva, nella loro futura attività lavorativa, nel rapporto con il prossimo. Viviamo nell'era della comunicazione, ma paradossalmente comunichiamo poco».

Cosa fate nello specifico?

«Nelle prime scuole in cui abbiamo avuto modo di operare, abbiamo presentato un progetto che per la sua novità fu ritenuto dalla Regione Lazio “pilota” e “trasferibile” sul territorio. I bambini veni-

vano sollecitati a realizzare, suddivisi in piccole squadre, un elaborato attraverso il quale avrebbero potuto esprimere le loro idee sulla solidarietà, la tolleranza, la cooperazione. L'esperienza ci fece capire che i bambini imparano presto e bene questi valori, per cui se volevamo che il nostro impegno fosse più efficace e mirato, dovevamo coinvolgere anche i loro genitori ed insegnanti. Da qui l'idea di proporre a questi ultimi di partecipare a dieci incontri di due ore ciascuno, gestiti da psicologi, durante i quali avrebbero potuto sperimentare i meccanismi che rendono positiva la comunicazione e facilitano il dialogo con i bambini.



Occorre intervenire sull'oggi dei bambini per avere domani adulti su cui intervenire

In quali municipi avete operato e operate?

«Dapprima avevamo pensato di scegliere una scuola in ciascun municipio, in questo modo abbiamo coperto quasi la metà dei municipi. Poiché nell'anno scolastico appena trascorso l'esperienza è stata particolarmente condivisa dalla preside dell'istituto comprensivo Publio Vibio Mariano, la professoressa Elena Sonnino, abbiamo pensato di considerarlo istituto "pilota" e di estendere il progetto, progressivamente, a quante più scuole possibili del municipio XX, il più vasto della Capitale».

Cosa succede in questi incontri?

«Si insegna a genitori e insegnanti ad ascoltare i bambini non solo a livello razionale, ma principalmente a livello emotivo. I partecipanti sono suddivisi in piccoli gruppi e si lavora sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sul comportamento empatico, mezzo molto efficace per gestire le difficoltà relazionali e combattere la violenza. Dopo avere appreso e sperimentato come si ascolta, ci si concentra poi sul come si può comunicare empaticamente. Tutto questo in forma di esercitazioni pratiche, quali il *role play*. A volte insegnanti e

genitori si sentono ridicoli a seguire le nostre tecniche, ma se decidono di avere fiducia in noi vengono ripagati: il bambino infatti, comprende di essere importante proprio per il fatto di essere ascoltato. Invece, se ai bambini si danno troppi consigli, loro non faranno altro che pensare: "Io non sono capace di fare questo o quello" e potrebbero sentirsi inadeguati».

Il progetto, dai risultati che avete ottenuto, sembra aver avuto una buona partecipazione

«I risultati rilevati sono sempre positivi e questo ci incoraggia e sprona ad andare



Imparare a gestire i conflitti permette di costruire relazioni sane

avanti, anche se dobbiamo superare la diffidenza delle persone, mascherata da “non ho tempo, non ho due ore da dedicare a questo” (i nostri incontri sono quindi cinali). Una madre, ad esempio, ci ha ringraziati molto perché è riuscita finalmente a comprendere che si ascolta anche col cuore, mentre lei prima ascoltava il figlio solo in modo razionale, senza mettersi nei suoi panni».

Il bullismo è in costante aumento, quali sono le cause?

«Il bullismo è senz'altro uno dei principali campanelli d'allarme del malessere di un

bambino e oggi si manifesta molto presto, a partire già dai 3 anni, in età prescolare. Questa problematica non è altro che un modo per scaricare in modo aggressivo la propria ansia su un altro. Trovare la propria vittima è come trovare un ansiolitico, prevaricare su un altro per dimostrare di esistere. E loro vogliono esistere, soprattutto per i genitori e gli insegnanti. Spesso i genitori, assorbiti da mille impegni, tendono a sottovalutare la qualità a favore della quantità del tempo che trascorrono con i loro figli. Quando, invece, basterebbero pochi minuti di ascolto, guardare il bambino negli

occhi e chiedergli, per esempio: “come ti senti in questo momento?”.

Insegnare ai bambini a gestire le frustrazioni e i conflitti, significa insegnare a costruire sane relazioni interpersonali, significa che da adulti sapranno rispettare i diritti degli altri, prevenire anche i fenomeni di mobbing, stalking, di abusi e di violenza alle donne. La finalità della Onlus non è solo prevenire, ma collaborare, ad esempio, anche con i giovani che si devono inserire nel mondo del lavoro e con le aziende”. ■